Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 30: 203-210 (giugno 2010) ISSN 1123-6787

Guido Pedroni

Leiosoma talamellii n. sp. della Majella (Appennino centrale) con alcune note di ecologia
(Insecta Coleoptera Curculionidae)

Riassunto

Si descrive *Leiosoma talamellii* n. sp. di ecosistemi prativi con breccia calcarea della Majella, montagna dell'Appennino centrale che raggiunge la quota massima di 2793 m. Si propone la costituzione del gruppo di *Leiosoma oblongulum.* La descrizione della nuova entità è accompagnata da note di ecologia dell'ambiente popolato.

Abstract

[Leiosoma talamellii *n. sp. from Mount Majella (Central Apennines) with notes on the environment (Insecta Coleoptera Curculionidae)*]

Leiosoma talamellii n. sp. is described, occurring in meadow ecosystems with calcareous breccia at about 1700 m a.s.l. on Mount Majella, a mountain of Central Apennines reaching an altitude of 2793 m. Due to some peculiar features, shared with *Leiosoma oblongulum* Boheman, 1842, the author proposes the constitution of the "*Leiosoma oblongulum*" group of species. The description of the new taxon is accompanied by notes on the environment and the ecology of Mount Majella.

Key words: *Leiosoma talamellii* n. sp., group of *Leiosoma oblongulum*, Majella, ecology.

Premessa

Gli studi a carattere sistematico, faunistico, ecologico sul genere *Leiosoma* Stephens, 1829 sono poco numerosi. Le segnalazioni disponibili in letteratura sono sporadiche e fanno riferimento ad una sistematica antica; nelle diverse collezioni gli esemplari riferibili alle diverse specie non sono mai abbondanti né dal punto di vista quantitativo né qualitativo.
Hoffmann (1961), Tempère (1979), Pedroni (2010) hanno contribuito solo recentemente ad approfondire gli studi sistematici ed ecologici del genere.

Questo contributo è una ulteriore conferma che il genere *Leiosoma* sia caratterizzato da una evidente complessità morfologica, che può ancora riservare interessanti sorprese, particolarmente in regioni a interpretazione biogeografica complessa come possono essere quelle della penisola italiana, soprattutto nelle zone meridionali della stessa.

Costituzione del gruppo di *Leiosoma oblongulum*

Considerando i caratteri strutturali e anatomici fondamentali di *Leiosoma oblongulum* Boheman, 1842 e di *Leiosoma talamellii* n. sp., si può riscontrare una certa costanza dei seguenti elementi: aspetto generale habitus; tegumenti lucidi; tarsi e antenne di colore rosso ruggine; zampe particolarmente allungate e snelle; presenza più o meno accentuata di squamette latero-ventrali; conformazione dell'edeago.
Per queste caratteristiche propongo, quindi, l'istituzione del gruppo di *Leiosoma oblongulum*.
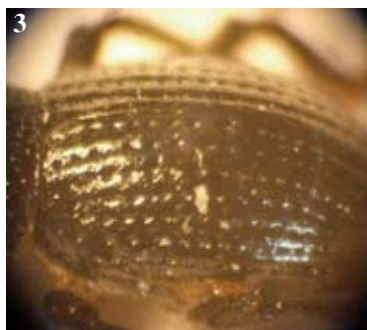
Fig. 1 - Habitus di *L. talamellii* n. sp.
Fig. 2 - Antenna di *L. talamellii* n. sp.
Fig. 3 - Interstrie elitrali convesse di *L. talamellii* n. sp.

Leiosoma talamellii n. sp.

Diagnosi. Un *Leiosoma* affine a *L. oblongulum* per la forma nel suo complesso. Se ne distingue in particolare per la conformazione più robusta e l'aspetto globalmente rugoso (fig. 1), per il colore dei tegumenti costantemente nero, senza riflessi metallici, per l'assenza o la presenza scarsa delle setole biancastre latero-ventrali, per la convessità più o meno accentuata delle interstrie elitrali, per la conformazione dell'edeago.

Serie tipica. Holotypus maschio: Abruzzo, Maielletta (PE), 1700 m, 14.V.1996, Talamelli F. leg. (Collezione Pedroni).
Allotypus femmina: Maielletta (PE), 1760 m, 14.V.1996 (1 es.), Talamelli leg.
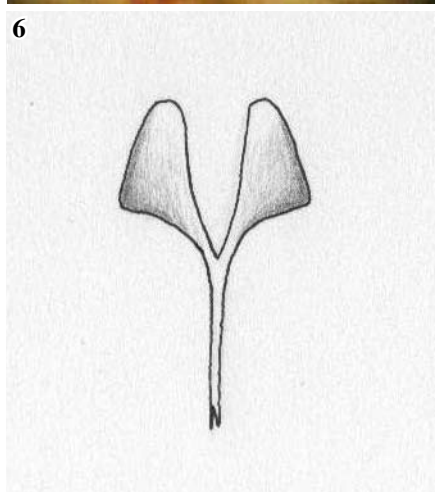
Fig. 4 - Edeago di *L. talamellii* n. sp. (olotipo).
Fig. 5 - Edeago di *L. oblongulum* (Monte Fumaiolo) in visione ventrale.
Fig. 6 - Spiculum ventrale allotipo femmina *L. talamellii* n. sp.

(Collezione Pedroni).
Paratipi: Abruzzo, Maielletta (PE), 1760 m, 14.V.1996 (9 es.), Talamelli F. leg. (Collezioni Pedroni e Talamelli); Abruzzo, Majella, Passo Tettone (CH), 1670 m, (senza data) (3 es.) Angelini F. leg. (Collezione Angelini); Majella, Colle Remacinello, 41.11.06N 14.5.26E, 1450 m, 13.VI.2001 (4 es.) Colonnelli E. leg. (Collezione Colonnelli).

Descrizione holotypus. Tegumenti del corpo e delle zampe lucidi e costantemente neri; antenne e tarsi rosso ruggine con clava più scura.
Rostro allungato e chiaramente incurvato verso il basso in corrispondenza dell'inserzione delle antenne; leggermente ingrossato in prossimità degli occhi, restringentesi verso l'articolazione delle antenne; dorso con superficie piana e con punti leggeri a contorno nettamente ovale, che danno al rostro un aspetto vagamente rugoso; impercettibile pubescenza biancastra; fronte piana, con superficie simile al rostro.
Capo con punteggiatura ben distinta e simile al rostro.
Con le antenne raccolte lungo il rostro, lo scapo non raggiunge l'occhio; rade setole biancastre sull'estremità dello scapo, fitte su funicolo e clava; scapo dritto e clavato; primo e secondo articolo più lunghi degli altri; primo articolo allargato dalla metà verso l'estremità, questa arrotondata, lungo il doppio del secondo (fig. 2); quest'ultimo a lati sub-paralleli; dal terzo al settimo schiacciati, larghi, nettamente più larghi che lunghi.
Occhi leggermente convessi e ovaliformi verso il basso, ben distanziati fra loro sulla fronte.
Pronoto a lati paralleli (fig.1) che si restringono verso la fronte; superficie con fossette ben definite, profonde, a contorno circolare, di diametro e distanza reciproca molto variabili; superficie tra le fossette vagamente scolpita ma lucida. Pubescenza molto rada, leggerissima e corta, uscente dalle fossette.
Elitre saldate, a lati subparalleli, più larghe del pronoto già dai calli omerali (fig. 1) e per circa due terzi della loro lunghezza verso l'apice, poi leggermente ristrette; apice arrotondato. Sagoma delle elitre complessivamente più robusta che in *L. oblongulum*. Strie formate da fossette larghe a contorno subcircolare e con bordo sfumato, collegate fra loro con bordi concavi; interstrie leggermente ma chiaramente convesse (fig. 3), punteggiate in modo regolare con punti fini, ma evidenti. Rivestimento elitrale formato da leggerissime setole bianche, rivolte verso la parte posteriore delle elitre, non o a malapena sporgenti dai bordi delle fossette.
Non sono presenti squame latero-ventrali biancastre, tipiche invece di *L. oblongulum*.
Zampe di conformazione consueta rispetto alle specie del gruppo, con presenza di setole giallo oro, corte, molto fitte alle estremità delle tibie; queste a lati subparalleli, quelle anteriori leggermente arcuate; setole biancastre sul resto delle zampe.

Edeago come in figura 4, comparato con l'edeago di *L. oblongulum* di figura 5. L'apice dell'edeago di *L. talamellii* n. sp. è più ristretto che in *L. oblongulum*. Lunghezza (rostro escluso) 3,4 mm.

Variabilità. I paratipi possono variare dall'olotipo per le interstrie più o meno convesse; per le squame latero-ventrali più o meno presenti, comunque scarse, e di colore giallastro; per il secondo articolo antennale più corto del primo da metà ad un terzo. Lunghezza da 3,2 a 3,5 mm.
L'allotipo femmina si distingue dall'olotipo per le fossette del pronoto più piccole, per il rostro più ingrossato presso gli occhi, per i lati delle elitre leggermente arcuati, per le interstrie meno convesse, per l'assenza di pubescenza su pronoto ed elitre.
Spiculum ventrale come in figura 6.
Lunghezza allotipo femmina (rostro escluso) 3,2 mm.

Derivatio Nominis. Il nome della specie è dedicato al raccoglitore dei primi esemplari, l'amico entomologo ed esperto in cleonini, Fabio Talamelli di San Giovanni in Marignano (RN).

Geonemia e corologia. Ha una sua logica pensare a *L. talamellii* n. sp. come a una entità endemica della Majella. In questo caso, considerando le caratteristiche vegetazionali dell'area considerata, la posizione geografica e le quote raggiunte (fig. 7), si potrebbe sostenere l'idea di trovarsi di fronte ad un relitto glaciale in qualche modo da collegarsi con la glaciazione Würmiana. Gli esemplari adulti della nuova specie sono stati rinvenuti in ecosistemi prativi ad una quota di circa 1700 m caratterizzati da brecce di varie dimensioni e di natura calcarea (fig. 8).

Note ecologiche sull'ambiente popolato

La Majella ha una posizione geografica molto particolare considerando che è distante poco più di trenta chilometri dal mare Adriatico, con una morfologia che presenta un territorio montuoso per il 55% superiore a 2000 m e con cime che superano i 2700 m (fig. 8); tali caratteristiche delineano questa catena montuosa come una vera e propria isola biogeografica dell'Appennino centrale. Numerose specie vegetali si configurano come relitti glaciali, cioè elementi nordici o dell'Europa orientale, balcanica in particolare, che sono migrati, rispettivamente, verso sud e sud-ovest durante le glaciazioni del Quaternario (Pelino et al., 2005; Pirone, 1988)
Troviamo specie nordiche come il papavero alpino (*Papaver alpinum*) o specie est-europee come la stella alpina appenninica (*Leontopodium nivale*) e la genziana appenninica (*Gentiana dinarica*). Aspetti altrettanto interessanti rivestono le specie strettamente endemiche dell'area, concentrate soprattutto negli ecosistemi

Fig. 7 - Il settore centrale della Majella dal Blockhaus.

Fig. 8 - Maielletta: ambienti prativi di alta quota (1800 m) con brecce calcaree, ambiente di rinvenimento della nuova specie.

cacuminali, si tratta per esempio di *Viola magellensis* Porta & Rigo ex Strobl (si rinviene fra 2000 e 2750 m; colonizza i brecciai calcarei di alta quota e i pascoli brecciosi); di *Cynoglossum magellense* Ten. (colonizza prati di montagna su terreno calcareo da 2000 a 2700 m); di *Aquilegia magellensis* F. Conti e Soldano (colonizza il sottobosco a *Fagus sylvatica*); di *Gentiana magellensis* (Vaccari L. ex Ronniger) Tammaro e di *Ranunculus magellensis* Ten. (colonizzano il piano cacuminale caratterizzato da un deserto ondulato, molto simile alla tundra di montagna delle regioni scandinave, da 2400 a 2790 m; si tratta dell'esclusivo altopiano sommitale della Majella caratterizzato da un clima severo, con escursioni termiche elevatissime). (Pelino et al., 2005; Pirone, 1988). Anche dal punto di vista faunistico diversi sono gli elementi di un certo interesse biogeografico, anche tra l'entomofauna, come ad esempio il Coleottero Carabide *Platyderus magrinii* Degiovanni, 2005. La presenza di *Leiosoma talamellii* n. sp. su queste montagne, quindi, si configura in modo ottimale in una biodiversità estremamente significativa.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare l'amico Fabio Talamelli per avermi concesso in studio i materiali del genere *Leiosoma* della sua collezione; già lui aveva intuito la possibilità che gli esemplari della Majella fossero una nuova specie. Ringrazio inoltre il dr. Carlo Pesarini del Museo Civico di Storia Naturale di Milano per i consigli in fase di studio del nuovo taxon.

Bibliografia

Hoffmann A., 1961 - Coléoptères phytophages inédits ou critiques de la région paléartique. *Bull. Soc. entom. de France*, 66: 32-39.

Tempère G., 1979 - Sur divers *Leiosoma* de la faune francaise, notamment des Pyrénées (Col. Curculionidae). *Nouv. Rev. Ent.,* 9, 3: 271-286.

Pedroni G., 2010 - Le specie italiane del gruppo di *Leiosoma scrobiferum*. *Fragmenta entomologica* (in stampa).

Pelino G., Carranza M.L. & Stanisci A., 2005 - Specie rare nelle unità ambientali del piano alpino del Parco Nazionale della Majella. Atti 100° Congresso Società Botanica Italiana (Roma). *Informatore Botanico Italiano*, 37.

Pirone G., 1997 - Il Parco Nazionale della Majella: aspetti della vegetazione (con repertorio delle unità vegetazionali). In: Aree protette in Abruzzo. Contributi alla conoscenza naturalistica ed ambientale (Ed. E. Burri: pp. 140-163). Università dell'Aquila - Dipartimento di Scienze Ambientali, Regione Abruzzo, *Carsa Edizioni*, Pescara.

Indirizzo dell'autore:

Guido Pedroni
Parco Regionale del Corno alle Scale,
via Giuseppe Mazza, 2
I - 40128 Bologna
e-mail: guidopedroni@libero.it